

Chimica. A due anni dalla chiusura manca il bando di cessione In stand-by il rilancio di Caffaro

UDINE

Mariateresa Bazzaro

Ancora in frenata la vicenda della Caffaro di Torviscosa (Ud): a quasi due anni dalla chiusura dello stabilimento ex Snia per inquinamento ambientale, sul sito chimico della Bassa friulana la sorte resta sospesa. A chiedere tempi certi e concretezza è il presidente della Regione autonoma, Renzo Tondo, che per questi giorni ha organizzato un incontro, assieme all'avvocatura dello Stato, con Gianni Menchini e Marco Cappelletto, rispettivamente commissario straordinario per la Laguna di Grado e Marano e commissario giudiziale di Caffaro, nonché da giugno anche di Snia. «L'obiettivo di questa convocazione urgente - spiega il consigliere regionale Pdl, Paride Cargnelutti, delegato del Governatore nella vicenda - è quello di capire perché non si vada avanti nelle procedure e dove si sia arenato il bando di cessione del sito, a fronte delle manifestazioni di interesse che già ci sono sia da imprese nazionali, sia straniere».

Dall'ammissione alla Prodi

bis, diversi sono i passaggi realizzati, a partire dal via libera al piano di salvataggio del sito produttivo nordestino e di risanamento generale dell'area da parte della Conferenza dei servizi (alcuni rilievi e lavori preliminari sono già stati avviati) fino all'accordo, più recente, tra i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente per la redazione della bozza sulla transazione del danno ambientale.

700

Addetti. Sono i lavoratori diretti e dell'indotto coinvolti nella vicenda della Caffaro

Quello che manca è il bando che mette sotto cessione il sito di Torviscosa, reso ancora più appetibile dalla decisione di non far gravare sugli acquirenti il danno ambientale e gli interventi di bonifica e di pagare con i proventi della vendita dei terreni la messa in sicurezza, senza contare l'investimento su un sito come quello friulano, stante che nel prossimo futuro sarà vietato il trasporto di cloro, oltre il pos-

sibile intervento di Friulia nelle attività di processo come la trasformazione delle "incriminate" celle a mercurio in celle a membrana. «A questo punto - spiega Cargnelutti - il bando di Cappelletto è fondamentale per sondare gli investimenti e di conseguenza per il rilancio del sito industriale», come sta avvenendo per il polo ex Snia di Brescia, per il quale il bando è già stato autorizzato dal ministero dello Sviluppo economico ed indetto dal commissario, per circa 9 milioni complessivi a base d'asta tra ramo "Trattamento acque" e impianto "Chlortalonil", oltre ai canoni annui di affittanza.

«La soluzione della vertenza - rincarano Cgil, Cisl e Uil di categoria, ricordando i 700 lavoratori diretti ed indiretti coinvolti - passa attraverso un piano industriale che coniughi investimenti produttivi con quelli necessari al risanamento ambientale. Auspichiamo che, a fronte del bando di gara, le manifestazioni di interesse si concretizzino in proposte incentrate sulla nuova chimica e il suo rilancio con garanzie occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

